

Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013 FIRENZE

- Via Cavour, 18 – Sede del Consiglio Regionale -
28 settembre – ore 10:00 -13:00



L'incontro realizzato a Firenze, il 28 Settembre 2017, è l'ottavo appuntamento del percorso avviato nel mese di Luglio dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana per la valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013, ed è il terzo della serie dedicata alla raccolta e discussione di proposte di modifica e miglioramento della legge e della sua strumentazione.

Gli incontri coinvolgono le figure-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini in varie forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative. In questa seconda fase, gli incontri sono condotti come veri e propri tavoli di lavoro.

In parallelo, prosegue il lavoro di raccolta ed elaborazione di dati su: la spesa totale e le tipologie di spesa; la geografia regionale dei progetti e dei soggetti beneficiari; le azioni realizzate; i temi dei progetti; le metodologie impiegate; i soggetti di consulenza (fonti: schede progetto, relazioni finali, etc.).

1

Partecipanti presenti

- Simona Bottiglioni (U.O.S. Progettazione Sociale e Servizi Amministrativi, Comune di Capannori), progetto "Circularicity"
- Elisa Butelli (dottoranda dell'Università di Firenze), progetto "Coltivare con l'Arno parco agricolo perifluviale"
- Angelo Ferrario (Responsabile dell'U.O. Urp, Comunicazione e Formazione, Comune di Pistoia), progetto "Costruiamo insieme la casa della città"
- Fabrizio Frosini (referente area partecipazione Comune di Prato)
- Pierangelo Isernia (docente dell'Università di Siena), progetto "Siena siamo noi"
- Claudio Lombardi, (Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti"
- Erika Mocchiari (Comune di Prato), progetto "Zenzero meeting"
- Annalisa Pecoriello, (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze), progetto "Ci.Vi.S.M Circolo Virtuoso di Sant'Ambrogio e delle Murate" (Comune di Firenze)
- Chiara Pignaris (Cantieri Animati – Comunicazione e Partecipazione), consulente per il progetto "Aeroporto parliamone" (Comuni di Calenzano, Carmignano e Poggio a Caiano), e per il progetto "Montemurlo disegna il suo futuro" (Comune di Montemurlo)
- Emiliano Ricci (Responsabile "Redazione web e piattaforma Open Toscana, Giunta Regionale della Regione Toscana)
- Pietro Roselli (Comune di Firenze), progetto "Coltivare con l'Arno parco agricolo perifluviale"

**REGIONE
TOSCANA**



- Maddalena Rossi (Avventura Urbana), consulente per il Comune di Siena progetto “Siena siamo noi” e per la Città Metropolitana di Firenze “Insieme per il piano”
- Adalgisa Rubin (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze).

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof. Giovanni Allegretti; Prof.ssa Francesca Gelli; Prof. Paolo Scattoni;
- reporting su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; Report rivisto da: F. Gelli

L'incontro è stato condotto da Francesca Gelli (APP) secondo un metodo strutturato di interazione.

La conversazione è iniziata con una breve presentazione dell'iniziativa e con la restituzione sintetica di quanto emerso nei precedenti tavoli. Vengono illustrati gli obiettivi dell'incontro e della sessione plenaria, in calendario il 29 settembre, nell'intento di promuovere un primo confronto tra cittadinanza attiva, parti politiche e tecniche della Regione e dei territori protagonisti dell'attuazione di progetti partecipativi.

La discussione si è articolata attorno ad una serie di domande-chiave, che sono state formulate tenendo conto delle questioni sollevate dai partecipanti ai tavoli di luglio e dei suggerimenti raccolti con la somministrazione del questionario, compilato alla fine degli incontri.

Di seguito si riportano i quesiti, che sono stati indicati su appositi cartoncini e distribuiti a tutti i partecipanti:

1. *Mi presento ... Il mio progetto per parole chiave*
2. *Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti*
3. *In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso?*
4. *Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...*
5. *Aspetti di informazione e comunicazione: Gli sportelli di candidatura; la piattaforma Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?*
6. *Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa*
7. *La partecipazione come strumento di integrazione tra politiche locali e politiche regionali?*
8. *Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?*
9. *Altri suggerimenti e proposte*

2

Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti. Per una parte rilevante del tempo previsto il focus della discussione, grazie alla presenza del dott. Emiliano Ricci (Responsabile Redazione web e piattaforma Open Toscana), è stato su uno scambio di idee su modalità di funzionamento e nuove proposte per una migliore usabilità e accessibilità di Open Toscana, piattaforma web che ospita i contenuti dei progetti partecipativi.

- ***Mi presento ... il mio progetto per parole chiave***

- Elisa Butelli, dottoranda presso l'Università di Firenze, ha collaborato con una borsa di ricerca al progetto “Coltivare con l'Arno parco agricolo periferiale”. Il progetto, concluso nel giugno 2016, mirava alla realizzazione, attraverso un percorso partecipativo, di un parco agricolo nel Quartiere 4 di Firenze, parte del Comune di Scandicci e di Lastra a Signa.

- Maddalena Rossi, consulente di Avventura Urbana, si è occupata del progetto “Siena siamo noi”, un progetto realizzato con il Dipartimento di Scienze politiche, sociali e cognitive dell'Università di Siena. Le parole-chiave del progetto a suo avviso sono: sviluppo locale, cura del territorio e della città senese da parte degli abitanti.

Un altro progetto a cui ha collaborato è il processo partecipativo per la costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze. La sperimentazione era volta ad indagare le nuove forme di *governance* e di costruzione di identità di questo nuovo soggetto istituzionale.

REGIONE
TOSCANA



- Anna Lisa Pecoriello ha seguito il progetto Ci.Vi.S.M; si tratta di un percorso sulla condivisione di uno spazio pubblico, sulla gestione condivisa di beni comuni. Il progetto ha dato origine ad un forum sui beni comuni che raccoglie tutte le realtà dei *commoners* fiorentini.

- Angelo Ferrario, Comune di Pistoia. Ha seguito due progetti: con la prima legge, un progetto di riqualificazione di un'area di 54000 metri quadrati dove sorgeva l'ex manicomio; con la seconda legge, un progetto che riguarda la creazione di un Urban center, la casa della città, che dovrà sorgere nei locali dell'ex ospedale.

- Simona Bottiglioni, Comune di Capannori, ha seguito il progetto "Circularity", progetto sull'economia circolare che ha coinvolto la cittadinanza attiva organizzata e che ha prodotto progetti supportati anche attraverso la sperimentazione di crowdfunding civico

- Erika Mocchiari, collabora con il Comune di Prato, lavora per il progetto "Zenzero meeting". Il progetto agisce su un particolare quartiere della città definito la Chinatown di Prato, contesto urbano con particolari criticità, dove, più della metà dei cittadini sono migranti cinesi.

- Fabrizio Frosini, referente area partecipazione Comune di Prato, ha seguito diversi progetti. Il suo ufficio svolge un'azione di raccordo per tutti i servizi del Comune che intraprendono processi di partecipazione.

- Claudio Lombardi, Coordinamento Salvare San Salvi, progetto "San Salvi per tutti", promosso dal Quartiere 2 di Firenze.

- Pietro Roselli, ha seguito per il Comune di Firenze il progetto "Coltivare con l'Arno parco agricolo periferiale".

- **Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti**

La discussione prende avvio mettendo a fuoco la relazione tra processi partecipativi e patti collaborativi, pratiche di cura dei beni comuni.

- "Durante il processo di elaborazione del regolamento sull'amministrazione condivisa sui beni comuni del Comune di Firenze, il Forum Civism ha elaborato una piattaforma condivisa in 7 punti, alcuni dei quali potrebbero avere una relazione con la l.r. sulla promozione di processi partecipativi. Il lavoro del Forum Civism continua a seguire anche l'iter di elaborazione della legge regionale sui beni comuni; attualmente ci sono due proposte di legge, una depositata dal Partito democratico e una da Sinistra Toscana. Tra le proposte per la legge sulla partecipazione:

- la prima riguarda i beni pubblici in alienazione; si propone di aprire uno spazio di attivazione di processi partecipativi inerenti i beni comuni in alienazione, introducendo un meccanismo di congelamento del bene fino alla conclusione del percorso di consultazione e ascolto partecipativo. Questa proposta assume una certa rilevanza nel caso in cui il bene in alienazione rappresenti un elemento di riferimento per la comunità, e quando vi siano in corso azioni di presidio e di custodia del bene da parte della cittadinanza;

- la seconda proposta chiede di includere, tra le firme valide per la candidatura di una proposta progettuale, anche le firme dei commercianti, dei proprietari di attività economiche che si trovino nell'area interessata dalle azioni di progetto, così anche degli studenti che vivono nella zona;

- la terza proposta si riferisce alla costituzione di un organo di monitoraggio dell'attuazione dei patti, che sia esterno all'amministrazione, o a un organo misto con rappresentanti della pubblica amministrazione"

- *Interviene Giovanni Allegretti*

"In riferimento alla prima proposta, questa riflessione viene incontro ad un problema che avevamo avuto di relazione con una serie di attori che avevano preso l'APP a riferimento senza essere connessi né con il dibattito pubblico né con i

finanziamenti. Ad esempio, nel caso della biblioteca di Forte dei Marmi bene in alienazione e per il quale vi è in progetto la costruzione di un centro negozi, alcuni cittadini organizzati si sono rivolti all'APP con una specifica questione: il Comune di Forte dei Marmi, che aveva ricevuto un finanziamento dall'APP, aveva firmato un accordo con la Regione in cui, in un certo modo, ci si responsabilizzava in generale rispetto all'uso di alcuni beni e al rapporto con i propri cittadini. L'accordo che il Comune aveva firmato con la Regione era un accordo più vasto; i cittadini pertanto chiedevano in che misura l'APP potesse aiutare i cittadini per far valere l'accordo e farsi ascoltare dal Comune. È interessante questa riflessione perché riguarda un tema su cui eravamo scoperti ma per il quale la gente vede l'APP come un referente”.

- “Anche Pistoia, Prato, così come numerosi altri Comuni in Toscana, hanno adottato un regolamento per la cura dei beni comuni urbani; è una realtà importante nella realtà territoriale ...”

- Interviene Francesca Gelli

“Il rapporto tra le pratiche di amministrazione condivisa e le pratiche partecipative rappresenta un terreno di incontro e al contempo un tema oggetto di nuova riflessione per gli studiosi – è definitivamente tramontata la fase in cui partecipazione e collaborazione venivano concettualizzate come pratiche fortemente distinte. Se siano pratiche complementari o diverse, tra tenere distinte nei percorsi di regolazione, è una questione molto attuale. Assistiamo ad un'attività legislativa che non è integrata e ad azioni di policy, anche prestigiose, degli assessorati che agiscono però per settori. Forse cambiando il frame, utilizzando quello dell'innovazione sociale, probabilmente assume un senso il link tra le energie sociali che si mobilitano e le energie di una amministrazione che vuole innovare. Ponendo attenzione a non dimenticare la sensatezza del ruolo dei vari attori nella filiera istituzionale – intendo, l'appropriatezza dei ruoli – Regione compresa. Ruoli che si stanno però modificando sensibilmente. La Regione è un organo legislativo e di programmazione, che recentemente, dopo l'abolizione delle Province, sta diventando anche un organo di gestione. Le Regioni stanno cambiando nella operatività e ancora non c'è una riflessione chiara su questo”

- “La nuova legge regionale sulla promozione della partecipazione dovrà trovare una cornice di riferimento per la logica del fare, sostenere il fare dei cittadini ...”

4

“La pratiche di partecipazione, soprattutto con i regolamenti sui beni comuni, stanno diventando una realtà importante; si assiste ad una diversità di pratiche e di interpretazione delle leggi e ad un intreccio con altri dispositivi di partecipazione”

- “ ... Anche i Garanti Locali per l'Informazione, introdotti dalla recente legge regionale per il governo del territorio, dovrebbero essere connessi e integrati con il funzionamento regionale della partecipazione”

Di seguito la discussione si concentra sul punto che era stata proposto, relativo alle modalità in uso di candidatura e selezione dei progetti; si ragiona su eventuali proposte alternative:

- “Forse è un po' pleonastico avere una prima scheda e una seconda dello stesso tipo”

- “Soprattutto da parte di chi è alla prima esperienza, la richiesta di descrivere il contesto è utile; le difficoltà sono emerse nella realizzazione del progetto”

- “Nelle realtà dei piccoli comuni potrebbe essere interessante condividere i progetti partecipativi, in forme di collaborazione, magari si potrebbe valutare che il Comune più grande faccia da capofila. Ad esempio, un percorso partecipativo sulle food policy sarebbe più efficace se fosse declinato su territori ampi coinvolgendo diversi Comuni. Si potrebbe ragionare anche sulla gestione congiunta delle competenze per la partecipazione, in forma associata”

- Interviene Francesca Gelli

“Le schede di candidatura offrono la possibilità di presentare una proposta come singolo ente o in forme di collaborazione con altri soggetti; dall'analisi dell'attuazione di molti progetti, pare di capire che in più caso il partenariato

**REGIONE
TOSCANA**



sia più sulla carta che effettivo, cioè si raccolgono le adesioni formali ai fini della compilazione della scheda-progetto. Come si potrebbe ovviare a questo?”

- “Un partenariato è tanto più effettivo quanto più si redistribuiscono le risorse finanziarie tra partner; a tal fine occorre anche disporre di una dimensione finanziaria congrua”

“Se un progetto viene fatto su più Comuni ovviamente non ci si può permettere di ridurre le risorse perché i percorsi si moltiplicano. È necessario costruire un partenariato reale e che sia generativo di buone prassi”

Interviene Giovanni Allegretti

“Mi sono ricordato che nel vostro progetto (il riferimento è al progetto di “Coltivare con l’Arno”) si è verificata una cosa unica: ad un certo punto la Provincia si è sciolta, ci avete chiesto di dividere il finanziamento proporzionalmente tra i diversi enti, cosa che non abbiamo mai fatto per altri progetti perché la gestione è sempre stata centralizzata. In questo caso per la sparizione dell’attore principale ci siamo trovati nel momento dell’attuazione a dover dividere le risorse”

- “Il progetto era estremamente ampio e toccava tematiche molto complesse come quelle del cibo, la valorizzazione e la multifunzionalità dell’agricoltura. La forza dei temi e l’evento inatteso dell’uscita di scena della Provincia ha contribuito a creare un partenariato vero; questa solidità si è manifestata attraverso un protocollo di intesa e manifestazioni di interesse”

Interviene Giovanni Allegretti

“Nella vostra esperienza, la divisione del budget tra enti ha responsabilizzato o deresponsabilizzato i partner?”

- “La divisione del budget ha responsabilizzato i vari partner rispetto alle attività da realizzare”

- “Per rendere maggiormente solidi gli esiti del progetto sarebbe necessario un sistema per poter “inchiodare” le amministrazioni nel proseguire nei percorsi avviati attraverso i progetti partecipativi”

5

- Interviene Paolo Scattoni

“La decisione delle amministrazioni di proseguire o meno un percorso è un problema grosso, ma ogni decisione è un’incertezza. Se arriva un’amministrazione con valori diversi può e deve mettere in discussione il progetto, magari anche attraverso processi di tipo partecipativo. La continuità non deve essere legata alla decisione specifica, ma al problema”.

- “L’impianto generale della pubblica amministrazione è rigido e questa rigidità mortifica spesso gli esiti del processo partecipativo; questo avviene a prescindere dai cambiamenti politici.

Al fine di rendere possibile che ci sia efficacia nella partecipazione attiva dei soggetti della comunità occorrerebbe che le procedure amministrative fossero alleggerite, liberate dai lacci e vincoli che cozzano con la creatività e l’espressione delle energie della cittadinanza ... Ad esempio, questo lo si è osservato in alcune esperienze sperimentate nei quartieri di Berlino: attraverso azioni partecipate, gruppi di cittadini anziani si sono appropriati di immobili pubblici destinandoli a funzioni legate alla socialità; la struttura dei servizi fondamentali della città si è adeguata a questa nuova realtà, armonizzando, ad esempio, le fermate dei mezzi pubblici”

- “Nel caso del progetto sull’Arno, è avvenuto un processo contrario; molte delle idee progettuali sviluppate sono andate in contrasto o sono state rallentate da altre norme, come ad esempio il codice degli appalti”

- “Perché questa legge abbia una maggiore efficacia, è necessario alleggerire alcune gabbie normative (di sicurezza etc.) che rendono impossibile la riappropriazione di spazi, usi che vengono bollati come impropri”

REGIONE
TOSCANA



- Con riferimento ai progetti che hanno coinvolto l'università, si sono incontrati tre ordini di problemi di natura amministrativa:

1) i tempi di interazione, spesso per iscritto, tra amministrazione regionale e università sono stati troppo lunghi; ad esempio un rapporto inviato ad Aprile ha ricevuto un *feed-back* ad Agosto.

Le università sono tenute dalla Corte dei Conti a fare i contratti solo su disponibilità finanziarie acclamate; se i pagamenti da parte della Regione arrivano in ritardo o alla fine del progetto, questo crea problemi per i contratti relativi alle attività realizzate

2) le università hanno gli *overhead*, che prelevano da tutti i progetti; gli unici fondi che non sono soggetti a trattenuta dall'Università di Siena sono alcuni progetti europei e master. Questo ha creato un contenzioso interno all'Università.

3) non sempre le informazioni sono tutte disponibili al momento dell'avvio del progetto; ad esempio, nella guida che viene fornita ai soggetti beneficiari non era segnalata la necessità di compilare un report intermedio

In sintesi, si propone di accrescere la trasparenza e l'informazione, di anticipare le tranche di pagamento in modo tale da avere una copertura finanziaria dei contratti da attivare.

- **Aspetti di informazione e comunicazione: gli sportelli di candidatura; la piattaforma Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?**

L'intervento del dott. Emiliano Ricci, Responsabile Posizione Organizzativa "redazione web e piattaforma Open Toscana", illustra le principali caratteristiche della piattaforma Open Toscana e risponde alle domande poste dai partecipanti circa le criticità di alcune funzionalità della piattaforma.

Il dott. Ricci coordina la gestione di tutti i siti web della Regione, ed è incaricato per la gestione operativa di Open Toscana.

Tutta la costellazione dei siti regionali subirà un restyling importante; è stata fatta una gara d'appalto, a breve, si procederà con l'affidamento e tutti i siti verranno riorganizzati.

Open Toscana è una piattaforma nata a Settembre 2014 e, trattandosi di un sito giovane, il restyling sarà meno incisivo. Open Toscana è una piattaforma di servizi; ospita una piazza virtuale. Gli obiettivi della piattaforma nel momento in cui è stata progettata, per quel che riguarda i processi partecipativi, erano: mettere a disposizione di tutti i soggetti che attivavano processi partecipativi (anche, non finanziati dall'APP) uno spazio web (le stanze) che sostituisse i singoli siti dei progetti, anche in un'ottica di risparmio; concentrare l'informazione relativa alla partecipazione in un unico spazio; dare più visibilità ai processi partecipativi.

Le stanze della partecipazione vengono date in comodato gratuito ai gestori dei progetti.

Una delle criticità che il dott. Ricci ha individuato riguarda una differenza di trattamento in termini di formazione: i soggetti che hanno acceso le prime stanze di partecipazione hanno potuto beneficiare di momenti formativi ad hoc; i soggetti gestori di progetti attivati più recentemente hanno beneficiato solo del manuale d'uso. Nonostante due persone in Regione presidino l'ufficio dedicato a Open Toscana, le principali attività di gestione delle stanze sono delegate ai responsabili dei progetti.

Il dott. Ricci prevede pertanto la necessità di riattivare appena possibile degli incontri periodici di formazione.

Al momento ci sono più di 80 stanze aperte e una discreta quantità di materiale. Anche la Giunta Regionale ha notato la potenzialità di questa piattaforma e ci sono varie stanze aperte da Assessorati; ad esempio, l'Assessorato ai Trasporti ha accesso una stanza dedicata in cui c'è molta partecipazione.

Open Toscana ospita anche stanze di processi partecipativi che sono terminati. Nel *back office* c'è la possibilità di separare, attraverso un *flag*, i processi attivi da quelli non più attivi. L'interfaccia attualmente disponibile è stata frutto di una mediazione fatta nel corso degli anni.

In corso d'opera sono arrivati altri input; esiste un progetto di nuova interfaccia che verrà implementata con il nuovo contratto.

Interviene Francesca Gelli

- Quanto costa l'affidamento esterno?

REGIONE
TOSCANA



Risponde il dott. Ricci

Questo oggetto rientra nel contratto generale. Per tutta la costellazione dei 4 siti più importanti, più una decina di siti satelliti, il costo è di circa 300.000 euro l'anno. L'affidamento prevede non solo la gestione ma anche la riprogettazione. La gestione ordinaria, nel suo insieme, ammonta ad alcune decine di migliaia di euro.

Interviene Paolo Scattoni

“La parte positiva è che, per un membro dell'APP, Open Toscana è un riferimento per monitorare la vivacità dei progetti in corso. C'è un problema di interazione, ovvero i famosi tavoli non funzionano, e scopro ora che ci sono i forum. Ci sarebbe bisogno di un punto per ogni pagina in modo tale che ci sia interazione.

Un problema riguarda la continuità, poiché pochi progetti continuano a fare riferimento a Open Toscana. La permanenza in Open toscana dovrebbe essere considerata un elemento di valorizzazione e visibilità.

La piattaforma ha un impostazione tipo blog e chiesi, 4 anni fa, uno spazio di tipo wiki, dove poter fare una attività di costruzione del progetto e non solo di dibattito. Questo consentirebbe di ricostruire tutte le fasi progettuali. Il mio invito è quello di poter avere spazio wiki”.

Seguono gli interventi dei partecipanti con l'illustrazione delle criticità della piattaforma e le proposte di miglioramento.

- Una domanda riguarda l'esistenza o meno di statistiche sugli accessi e sulle stanze più frequentate.

Open Toscana rappresenta un caso unico di piattaforme digitale che esprime un'idea diversa di partecipazione come luogo in cui circolano le discussioni. È uno strumento che consente di percepire la mole dei processi attivati.

La proposta è quella di poter indicare e identificare meglio i progetti inserendo i riferimenti ai luoghi e ai tempi dei progetti.

- Open Toscana è una piattaforma formidabile di condivisione e apprendimento.

7

Alcuni aspetti negativi:

- non è possibile avere un indirizzo diretto e quello esistente è troppo lungo da comunicare

- il controllo dei contenuti e l'aggiornamento (chi lo può operare?) non è svolto in maniera puntuale, ad esempio ci sono non più di 10 report caricati nelle varie stanze di partecipazione

- Difficoltà o impossibilità di recuperare la password

- Upload dei file; determinati formati di file possono essere caricati solo in alcune sezioni; ad esempio, nella sezione “notizia” non è possibile caricare un video

- Difficoltà o impossibilità di condividere i contenuti su Facebook

- Difficoltà di avere assistenza che è mediata o poco reperibile

“Come giudizio generale Open Toscana è una piattaforma farraginoso e scoraggiante, di ostacolo per i promotori del progetto e i nostri cittadini”

- Non esiste sulla piattaforma una funziona “cerca”

- La struttura è un po' rigida; diverse volte sono state inviate richieste per aggiungere una piccola bacheca, aggiungere date.

- Open Toscana non consente l'interazione; soprattutto nelle fasi finali di un progetto è necessario tenere aperti dei canali di interazione con e tra gli utenti.

Alcune proposte:

- l'APP dovrebbe controllare l'avvenuto caricamento dei materiali nei tempi previsti, prima della fine del progetto e della liquidazione di pagamento

- Si potrebbe migliorare l'ordine di apparizione dei progetti, ora ordinati secondo le lettere dell'alfabeto; sarebbe più utile che comparissero in alto quelli attivati più recentemente

- Sarebbe utile invertire l'ordine cronologico degli eventi

REGIONE
TOSCANA



- Sarebbe più efficace dal un punto di vista comunicativo un maggiore ordine: Open Toscana ospita processi attivati dall'APP, i dibattiti pubblici, ora anche processi regionali che a volte hanno poco a che fare con la partecipazione
La proposta è di organizzare le informazioni per "famiglie", anche tematiche, in modo da distinguere in maniera più immediata le varie tipologie di progetto

- Sarebbe, infine, utile avere un canale su cui caricare brevi video per comunicare più efficacemente gli esiti dei percorsi.

Sarebbe, inoltre, opportuno:

- riorganizzare l'home page per filtri che organizzino la lettura e facilitino la ricerca
- avere la possibilità di inserire questionari e sondaggi, di auto-mappare e georeferenziare alcuni interventi
- poter tornare indietro per alcuni processi e porre rimedio ad alcuni errori.
- avere una applicazione interattiva per poter automappare alcuni processi.
- avere dei momenti di formazione periodici.

Risponde il dott. Ricci

-La mancata identificazione puntuale del progetto dipende dal fatto che i partecipanti non completano il caricamento delle parole chiave

- Il nome con l'url breve è fattibile; alcuni lo hanno chiesto ed è stato fatto

- Se si registra un dominio, la proposta è quella di collaborare insieme per scegliere i domini giusti, semplici e fruibili, possibilmente senza caratteri che poi diventano difficili da gestire, come ad esempio punteggiatura e hashtag. È possibile il redirect

- L'aggiornamento dell'archivio è a cura unicamente di chi gestisce la stanza; il gestore della stanza deve inserire tutte le informazioni legate al luogo e i tempi. L'agenzia fa solo un controllo di congruità circa l'attivazione in una stanza dei contenuti minimi. A partire da questo momento, come indicato in fondo alla pagina, il disclaimer avverte che i contenuti della stanza sono sotto cura e totale responsabilità dei gestori della stanza. Forse, un controllo dovrebbe esercitarlo l'APP

- L'ordinamento temporale dei progetti esiste, bisogna ragionare su dove farlo vedere (su quale pagina). Il criterio principale di ordinamento è il numero di visitatori, l'ordinamento automatico seleziona i tre progetti più frequentati

- Sull'organizzazione dei progetti, è possibile *flaggare* il progetto in base alla sua origine; e identificare quindi la sua origine, se finanziato dell'APP o da altre strutture regionali

- Esiste la funzionalità di inserimento dentro uno spazio testo del tema che caratterizza ciascun progetto ed è possibile la visualizzazione dei temi. La distinzione tra progetti partecipativi e dibattiti pubblici è una questione di organizzazione contenutistica, e non di funzionalità. Una questione aperta è proprio relativa all'organizzazione dei contenuti del sito, che va discussa

- La piattaforma prevede l'inserimento di video; all'inizio fu proposto di usare il canale Youtube del Consiglio Regionale, poi la proposta non ebbe seguito. Si potrebbe aprire una canale Youtube dell'APP, oppure i video possono essere caricati all'interno delle singole stanze. Quest'ultima opzione richiederebbe un server con maggior capacità, dacché i video pesano

- Il recupero password è una funzionalità che manca; su questo punto, è stata fatta richiesta tre anni fa alla ditta che gestisce il servizio che non ha mai risposto; funzionalità mancante perché non è stata implementata

- Per quanto riguarda il problema di upload del file, in tutti i luoghi del sito è possibile caricare file di qualsiasi tipo

- Esiste all'interno della piattaforma la possibilità di attivare la funzione per linkare contenuti su Facebook

- L'assistenza è mediata, però la mediazione con la ditta è necessaria. L'impegno è quello di migliorare la reperibilità

- La funzione "cerca" non era stata attivata in prima istanza poiché all'inizio i progetti non erano numerosi. Nella prossima release della piattaforma ci sarà la funzione "cerca" anche sui singoli contenuti

- I questionari e il sondaggio possono essere richiesti e attivati

- Si conferma che la struttura è rigida, in molti casi le operazioni sono irreversibili, ma si tratta di una funzionalità tecnologica insita nel software, aspetto comune a molte piattaforme. Si confida che i rischi di operazioni irreversibili vengano ridotti nel prossimo affidamento

- È possibile attivare la funzionalità wiki; non è stata attivata fin da subito perché in fase di avvio della piattaforma, la necessità espressa era stata quella di poter guidare e controllare le conversazioni
- Alcune cose sono implementabili a costo zero, altre hanno un costo che fa parte del contratto
- Interazione e conversazione :l'interfaccia di per sé non è molto user friendly, ma è vero anche che qui manca l'animatore della piattaforma. L'interazione va anche stimolata, non solo permessa. Possiamo aprire un blog, un forum; ma andrebbe poi animato; altrimenti, gli spazi interattivi tendono a spegnersi in poco tempo
- Operazioni di georeferenziazione all'interno delle stanze sono possibili; si possono effettuare in back office, non può effettuare un utente
- Il contatore dei commenti riporta la quantità "zero" a causa di un bug del sistema; la corretta funzionalità è facilmente ripristinabile
- La maggior parte della criticità che sono state sollevate possono essere risolte tecnicamente con piccoli interventi sulla piattaforma. Risulta evidente che molte delle criticità sollevate dipendono dal fatto che non viene resa disponibile una formazione periodica sul funzionamento e uso della piattaforma.

- *Interviene Francesca Gelli*

Se Open toscana è un servizio pubblico, è necessario prevedere la verifica della qualità e del funzionamento del servizio, attraverso l'interazione con gli utenti in alcuni momenti fondamentali. Questo tipo di lavoro va fatto al momento giusto, prima di scrivere il capitolato e forse vanno rinegoziati i contratti. Altrimenti perdiamo opportunità di migliorare i servizi. C'è un margine per intervenire sul capitolato? O è troppo tardi?

La politica regionale ha in agenda il tema della comunicazione, inclusa Open Toscana; è necessario trovare una modalità partecipata e interattiva, sviluppare un'operazione di e-democracy su Open Toscana, per migliorare il servizio. E' possibile riprendere l'organizzazione di momenti formativi periodici, per gli utenti della piattaforma?

Risponde dott. Ricci

- Il contratto è gestito dai Sistemi Informativi, non dalla unità di cui sono responsabile; il contratto precedente con cui si è realizzato la piattaforma è terminato, ci sono, tuttavia, dei fondi accantonati per la manutenzione. Nelle more dell'aggiudicazione del servizio con una nuova impresa, è stata fatta una gara CONSIP che dovrebbe arrivare alla firma del contratto la prossima settimana o nella metà di ottobre. Questa gara prevede il 70% di manutenzione ordinaria e solo il 30% di manutenzione evolutiva. Questo significa che le evoluzioni più significative verranno fatte con il nuovo contratto.

L'interfaccia di Open Toscana fa parte di un piano editoriale più complessivo che riguarda tutti i siti regionali.

Il dott. Ricci esprime la sua disponibilità ad accogliere

Il focus su Open Toscana termina con la disponibilità del dott. Ricci di accogliere ulteriori informazioni e suggerimenti; i partecipanti concordano circa la necessità di riprendere la formazione sulla gestione della piattaforma, si riconosce un problema d'uso e di accessibilità della stessa piattaforma che porta i gestori e i partecipanti ai progetti a non utilizzare alcune funzioni di Open Toscana.

- **Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?**

- "L'apertura alla partecipazione delle politiche regionali è necessaria, va estesa; non è facile tuttavia individuare quali tra le politiche necessitano di un approccio maggiormente inclusivo"

- "Il tema dei beni in alienazione dovrebbe essere trattato attraverso modalità partecipative"

- "Nella prima versione della legge sulla partecipazione, i filoni di intervento erano tre: il dibattito pubblico, progetti locali, programmazione delle politiche regionali. Con la revisione della legge, quest'ultimo filone è stato stralciato completamente dal testo di legge. Le motivazioni di questo stralcio andrebbero chieste ai politici. Al momento della prima

**REGIONE
TOSCANA**



revisione della legge fu prodotto un report su questo specifico tema; al suo interno si possono ritrovare alcuni passaggi e idee circa le modalità attraverso le quali reperire fondi da alcune percentuali del bilancio. Il legame tra partecipazione e le politiche regionale era considerato come necessario e utile, ma nel tempo “si è perso per strada”

- “Sono stati attivati dei processi partecipativi nelle politiche sanitarie, ma non sembrano inserite all’interno di un sistema più ampio”

- *Interviene Francesca Gelli*

Anche la Regione Emilia Romagna ha attivato un processo di valutazione partecipata degli esiti della legge sulla partecipazione. Un punto su cui stanno puntando e discutendo è rappresentato dalla clausole valutative previste per alcune leggi regionali, e sulla possibilità eventuale di estendere il raggio di azione della nuova legge e prevedere la valutazione partecipata anche per leggi che prevedono tali clausole.

Viene avanzata una valutazione generale su diversi aspetti della legge.

- “L’impressione è che la “gestione monocefala”, ovvero la presenza di un solo esperto all’interno dell’APP, fosse più coerente in termini di indirizzo rispetto alla “gestione multicefala”, con l’Autorità formata da tre esperti. Il passaggio da uno a tre esperti nasconde diverse problematiche; ad esempio, si è persa un’attenzione alla valutazione ex ante della qualità dei processi e al reclutamento dei partecipanti”

- “A dieci anni dalla nascita di questa legge, sarebbe utile e importante organizzare un evento di riflessione conoscitiva, per valutare chi ha partecipato, quanti hanno partecipato, con quali effetti sui cittadini, sulle politiche e sulle istituzioni. Il rapporto annuale che l’APP elabora riporta, con lodevole dettaglio, tutte le iniziative realizzate, ma manca di un momento di valutazione complessiva. La proposta è quindi di realizzare un’occasione di riflessione scientifica, politica e istituzionale”

- “Un aspetto molto positivo della legge è il suo carattere sperimentale. Sono necessarie delle modifiche per rendere più rigoroso il processo di selezione e accesso a questi processi. Processi aperti in maniera indiscriminata non sempre garantiscono risultati validi. Una cosa da superare è il gap partecipativo di chi non riesce a partecipare”

“Per la Regione sarebbe importante ricondurre tutte queste esperienze all’unità.

In sintesi: mancanza di coerenza complessiva, esigenza di un momento conoscitivo, spingere sulla qualità della sperimentazione”

- Seguendo il ragionamento sul tema della valutazione, si trova difficoltoso il sistema dei questionari in entrata e uscita, strumenti necessario per capire chi partecipa e con quale facilità.

“Spesso i processi partecipativi non prevedono un gruppo ben definito; le persone entrano ed escono dal processo partecipativo in tempi diversi. Questi questionari non restituiscono fedelmente il quadro dei partecipanti.

Inoltre, alcuni processi partecipativi prevedono molti eventi, quindi non si può continuamente somministrare un questionario abusando del tempo dei partecipanti.

La proposta è di trovare un formato più semplice in grado di rilevare dati essenziali utili per le statistiche”

- “Il questionario si somministra spesso alle persone maggiormente fidelizzati, a coloro i quali sono coinvolti fino alla fine del percorso; è assente pertanto l’opinione e il dato di chi è uscito e non ha ritenuto l’esperienza interessante”

Interviene Francesca Gelli

“Un interessante articolo di Giovanni Moro evidenzia e sintetizza due modi di intendere la partecipazione: la partecipazione ricreata come un esperimento da laboratorio con partecipanti selezionati, che rimangono identici per tutto il processo, dove è possibile somministrare questionari in entrata e in uscita; poi c’è la società, quel fare città, le politiche, la partecipazione che serve per far funzionare meglio le cose. Tra le due forme non c’è competizione. Si tratta di capire, per il ruolo che una Regione ha, in quale ambito è più utile spendersi e qual è il più sostenibile”.

- “Sulla questione dell’inclusività e della selezione dei partecipanti. In alcuni casi, la selezione dei partecipanti può essere utile, mentre in altri casi è spesso escludente; ad esempio, nel formulario del bando non era possibile nominare le associazioni che da diversi anni si occupavano di una questione oggetto dell’intervento progettuale”
- “ Sarebbe utile istituire un tavolo di monitoraggio per ciascun progetto in grado di individuare in maniera partecipata, alla fine del processo, alcuni indicatori a cui le amministrazioni devono rendere conto. Sarebbe molto utile avere una verifica finale con i decisori degli esiti e una presa di responsabilità pubblica”
- “La legge in 10 anni ha avuto importanti ricadute in termini di sensibilizzazione; esistono attualmente in Toscana tanti processi partecipativi che vengono promossi senza passare dall’APP. Questi processi possono essere considerati un effetto della legge sulla partecipazione. Ad esempio, recentemente è stata firmata una convenzione tra Anci e Regione per promuovere processi partecipativi; molti Comuni promuovono processi partecipativi in maniera autonoma. Sarebbe importante individuare degli strumenti in grado di raccogliere e presentare tutte queste esperienze, capirne le connessioni e monitorarle”
- “Bisognerebbe evitare un effetto di isolamento dell’APP di fronte a questa mole di processi partecipativi”
- “Si ringrazia l’APP per il processo di valutazione partecipata attivato con questa forma, attenzione e determinazione. La prima revisione della legge non attivò un processo di revisione partecipata, la discussione rimase infatti confinata all’interno del Consiglio Regionale”